

EXTRA

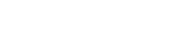
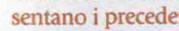
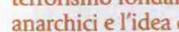
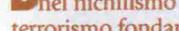
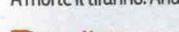
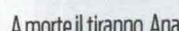
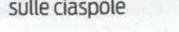
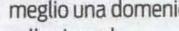
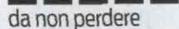
FILM & TV
MUSICA
MOSTRE
LIBRI
EVENTI
GOLA
MUST

Legenda **N** narrativa **S** saggio **B** biografia **P** pamphlet

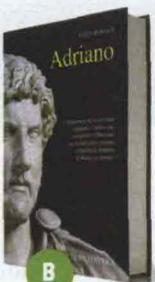
bol.it

Per i lettori di «Panorama»
Se compri online questi libri su
www.bol.it/jp/panorama
avrà uno sconto del 15%

Giudizio



Adriano
di Yves Roman
Sellerio editore, 466 pagine, 26 euro



Marguerite Yourcenar ce l'ha mostrato come un esteta malinconico. Ma, per molti scrittori antichi, l'imperatore Adriano era un altro uomo: vanitoso, vendicativo, violento, invidioso. Uno che aveva ottenuto il potere con l'inganno, con una finta adozione in punto di morte da parte del suo predecessore Traiano, e si era mostrato crudele con chiunque gli si opponesse (come gli ebrei, trattati con spietata durezza) o gli facesse ombra: «Voleva primeggiare in tutto e su tutti, perciò odiava coloro che si distinguevano in qualche attività» (Cassio Dione). Quale fu dunque il vero Adriano?

Difficile dirlo: l'uomo, scriveva Aurelio Vittore, era «multiformis». Questo saggio biografico delinea in modo eccellente i diversi volti di Adriano, con un lavoro accurato e consapevole sulle fonti (sovente influenzate dall'opposizione senatoria all'imperatore). E conferma che la storia è sempre più affascinante di un romanzo (persino se il romanzo è *Le memorie di Adriano*).

Giorgio Ierandò

Giudizio

La mia vita di uomo
di Philip Roth
Einaudi, 378 pagine, 20 euro



Fate il vuoto intorno a voi per entrare nell'ego di un narcisista di genio, in balia di un dilemma lacerante fra edonismo e moralità. Nathan Zuckerman, figlio di un commerciante di scarpe e aspirante scrittore, s'innamora di una ragazza madre dal passato incestuoso, ne scopre il talento ma finisce per ferirla in quanto lei ha di più caro. È la Madame Bovary di Peter Tamopol, scrittore osannato da *Newsweek*, che nel romanzo si sovrappone fino quasi a confondersi con Zuckerman, e che invece di sposare una brava ragazza si fa infiocchiare da un'attrice psicopatica e imprevedibile. Tamopol la pagherà cara. Lei vorrebbe essere la sua musa e invece diventa la sua nemesi, la sua persecutrice.

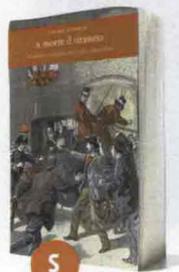
Il matrimonio, gesto di virtù, si rivela frutto di un raggiro: per questo lui odia lei e lei non si dà pace. Le leggi di New York fanno il resto, con giudici implacabili e una trafila di controlli sul reddito per l'assegno di mantenimento così spaventosa da invocare l'intervento di Martin Luther King, Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Ma il guasto è nella testa dello scrittore, e infatti le stesse identiche turbe riaffiorano con Susan, la giovane vedova, ricca e inerte, cuoca perfetta e amante remissiva, che tenta di offrirgli un porto sicuro, ma altamente improbabile.

Marina Valensise

Giudizio

A morte il tiranno. Anarchia e violenza da Crispi a Mussolini di Erika Diemoz. Einaudi, 377 pagine, 32 euro

Dopo l'attentato dell'11 settembre alcuni studiosi hanno giustamente individuato nel nichilismo sorto in Europa nel XIX secolo la cultura sottostante anche del terrorismo fondamentalista di matrice islamica. L'atto riparatore concepito dagli anarchici e l'idea della bella morte coltivata dagli adepti del fascismo rappresentano i precedenti di quella violenza nichilista che in Italia ha originato una lunga scia di sangue trascinatasi fino ai giorni nostri e che ha trasformato l'Europa nel mattatoio di ben due guerre mondiali. Nel caso specifico degli attentati compiuti, tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, da esponenti del movimento anarchico, si deve poi aggiungere che essi contribuirono soltanto a sollecitare ulteriori misure di repressione nei confronti delle masse popolari, anziché favorire un processo di democratizzazione dello stato liberale così come si era venuto formando in Europa e soprattutto in Italia.



Giudizio

